

Emergenze educative

Il XXVI Rapporto 2024 sulla Scuola Cattolica in Italia

GUGLIELMO MALIZIA¹

Anche nel 2024, il Centro Studi per la Scuola Cattolica ha pubblicato il suo Rapporto annuale. Esso è dedicato all'esame e all'approfondimento delle emergenze educative, sulla scia di Papa Benedetto XVI che lanciò la formula al singolare nel 2008. Va subito precisato che il volume non si limita a presentare le criticità più gravi, ma cerca anche di suggerire possibili vie di soluzione. Conclude il Rapporto la consueta analisi dei dati relativi alla scuola cattolica, riguardanti il 2023-24 con l'indicazione delle problematiche e delle prospettive più significative.



L'espressione "emergenza educativa" è ormai divenuta una terminologia comune e quasi scontata, ma quando *Benedetto XVI* la utilizzò nel 2008, indirizzando la sua Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, essa apparve come una formula nuova ed efficace, in cui tutti potevano facil-

mente riconoscersi². Dopo sedici anni, quella descrizione della situazione risulta ancora valida e le relative problematiche presentano segni di peggioramento. Ovviamente, l'emergenza è così ampia che non è immaginabile poterne elencare tutte le criticità che vi sono implicate. Pertanto, va subito precisato che il Rapporto analizza le problematiche che sono state ritenute più rilevanti nella prospettiva dell'educazione cattolica.

L'articolazione interna *si differenzia* parzialmente dall'impostazione consueta dei Rapporti dei CSSC. Infatti, l'attuale testo si distribuisce in due sole parti: la prima di carattere introduttivo unitario e la seconda più specifica e settoriale.

¹ Professore Emerito di Sociologia dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

² Cfr. CSSC - CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Emergenze educative. Scuola Cattolica in Italia. Ventiseiesimo Rapporto, 2024*, Brescia, Scholé, 2024, pp. 298.

1. I tratti unitari dell'emergenza educativa

Nella prima sezione del volume si analizzano le caratteristiche della *cultura contemporanea* e si descrivono anche sul piano ecclesiale le radici dell'idea di emergenza educativa. Al riguardo la base va ricercata nella questione antropologica, almeno nel senso che ogni forma di educazione, ogni pedagogia, trova il suo punto di partenza in una concezione di uomo, in un'antropologia. Più precisamente la prospettiva teorica è affrontata nello studio di Adriano Fabris mentre l'ottica storico-ecclesiale è adottata nel saggio di Rossano Sala.

Il primo contributo mira a riportare l'emergenza educativa all'interno di un ambito culturale in cui sono implicate conseguenze etiche per tutti gli insegnanti e gli educatori. La sua disamina approfondisce i tratti della "mentalità comune", identificando soprattutto tre aspetti tra loro collegati: l'isolamento dell'individuo, la sua fragilità, l'indifferenza che da essi si origina. In altre parole, ci atteggiamento ad esseri digitali, pur rimanendo esseri analogici e ci adeguiamo pedissequamente alle procedure che ci vengono imposte.

A queste riflessioni si rapporta Sala, che – sulla base del magistero ecclesiale più autorevole, da Benedetto XVI a papa Francesco, e ai pronunciamenti della Chiesa italiana - identifica nel problema antropologico il centro dell'emergenza educativa e delle sue espressioni plurali. La questione fondamentale è la relazione strettissima che ogni pedagogia intrattiene con la rispettiva antropologia: se si vuole capire in profondità il senso di una proposta educativa, bisogna fare riferimento alla concezione di uomo a cui si ispira e che spinge ad adottare strategie concrete di diverso tipo

2. Una molteplicità di emergenze

Come si è detto sopra, l'elenco delle emergenze contenuto nel Rapporto non è esaustivo e non sarebbe stato possibile stilarlo. Tuttavia, quelle incluse sono certamente *relevanti*, in particolare dal punto di vista della scuola cattolica.

Anche se l'ordine in cui si succedono è puramente *casuale*, tuttavia è parso inevitabile iniziare dalla sfida della tecnologia e della comunicazione digitale: è il nuovo contesto in cui negli ultimi decenni si collocano i nostri sistemi sociali e gli educatori non possono sottrarsi agli interrogativi che tale situazione pone loro (Fabio Pasqualetti). Il contributo successivo si concentra sulla famiglia, istituzione educativa insostituibile, che oggi deve affrontare sfide inedite e complesse (Livia Caldei). Ad essa si possono rapportare pure le problematiche in cui sono coinvolti principalmente gli adolescenti, frequentemente a motivo della fragilità degli adulti che dovrebbero costituire per loro modelli di riferimento (Matteo Lancini). E ancora strettamente connessa risulta la crisi dell'identità sessuale, legata alla sfera più intima della persona e sottoposta oggi a sollecitazioni in

gran parte nuove (Mariolina Ceriotti Migliarese). A livello educativo generale viene rappresentata un'altra novità, ossia la ripresa della considerazione pedagogica riguardo all'etica delle virtù, che richiede di tenere in debito conto alcuni valori nel processo educativo (Luigina Mortari). La capacità di assumersi responsabilità, individuali e sociali, è poi richiesta oggi dalla sfida della sostenibilità ambientale che, sulla base del magistero di papa Francesco, si qualifica come ecologia integrale, cioè ricerca di una relazione equilibrata dell'uomo con la natura (Pierluigi Malavasi e Caterina Calabria). Da ultimo, principalmente in riferimento alla scuola cattolica, rappresenta una sicura emergenza (non tanto materiale quanto ideale) la mancanza di un'effettiva libertà di scelta educativa, che colloca l'Italia in una condizione anomala nel panorama internazionale (Guglielmo Malizia).

Una caratteristica trasversale delle attuali emergenze educative è l'*accelerazione* del cambiamento. Quest'ultimo è certamente augurabile, ma diventa problematico quando si muta in un deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità.

3. La scuola cattolica in cifre

Il Rapporto termina con la consueta analisi delle informazioni statistiche sulla scuola cattolica, che aggiorna la situazione del relativo sistema all'anno scolastico 2023-24. Passando ai dati, le scuole ammontano in totale a 7.528 e gli alunni a 515.135 (cfr. Tav. 1). Come è noto, le scuole cattoliche costituiscono poco meno di due terzi delle scuole paritarie, con una presenza di poco più di un terzo tra le secondarie di II grado. Da un punto di vista generale si può parlare di un sistema apparentemente *a due velocità*, in quanto nel 2023-24 si sono chiuse complessivamente 185 scuole, ma tale riduzione riguarda solo le scuole primarie e dell'infanzia, mentre le secondarie di I e II grado crescono, benché in misura modesta. La situazione è analoga per gli alunni, dato che calano di 15.555, ma nei due gradi della secondaria si registra un aumento di 3.564.

Tav. 1 - Principali parametri del sistema di scuola cattolica; a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta e Bolzano; esclusa anche Trento per la scuola dell'infanzia)

	Infanzia	Primaria	Sec. I gr.	Sec. II gr.	Totale
Scuole	5.481	984	509	554	7.528
(% sul totale)	(72,8)	(13,1)	(6,8)	(7,4)	(100,0)
(variazione su a.s. precedente)	-196	-6	+5	+12	-185
Alunni	278.142	121.872	61.034	54.087	515.135
(% sul totale)	(54,0)	(23,7)	(11,8)	(10,5)	(100,0)
(variazione su a.s. precedente)	-16.515	-2.604	+1.886	+1.678	-15.555
Rapporto alunni/scuola	50,7	123,9	119,9	97,6	68,4
Rapporto classi o sezioni/scuola	2,6	6,6	5,6	5,6	3,5

Fonte: elaborazione csc su dati MIM 2024.

Tav. 2 - Le scuole cattoliche dal 2009-10 al 2023-24

Anno scolastico	Infanzia		Primaria		Sec. I gr.		Sec. II gr.		Totale	
	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %	n.	var. %
2009-10	6.692	-	1.131	-	577	-	589	-	8.989	-
2010-11	7.049	+5,3	1.133	+0,2	588	+1,9	601	+2,0	9.371	+4,2
2011-12	6.610	-6,2	1.130	-0,3	591	+0,5	621	+3,3	8.952	-4,5
2012-13	6.748	+2,1	1.126	-0,4	585	-1,0	661	+6,4	9.120	+1,9
2013-14	6.431	-4,7	1.106	-1,8	570	-2,6	656	-0,8	8.763	-3,9
2014-15	6.402	-0,5	1.103	-0,3	558	-2,1	628	-4,3	8.691	-0,8
2015-16	6.260	-2,2	1.093	-0,9	543	-2,7	630	+0,3	8.526	-1,9
2016-17	6.101	-2,5	1.067	-2,4	531	-2,2	623	-1,1	8.322	-2,4
2017-18	5.777	-5,3	1.039	-2,6	515	-3,0	602	-3,4	7.933	-4,7
2018-19	5.826	+0,8	1.021	-1,7	517	+0,4	591	-1,8	7.955	+0,3
2019-20	5.594	-4,0	1.060	+3,8	527	+1,9	631	+6,8	7.812	-1,8
2020-21	5.732	+2,5	1.028	-3,0	515	-2,3	584	-7,4	7.859	+0,6
2021-22	5.739	+0,1	1.006	-2,1	510	-1,0	574	-1,7	7.829	-0,4
2022-23	5.677	-1,1	990	-1,6	504	-1,2	542	-5,6	7.713	-1,5
2023-24	5.481	-3,4	984	-0,6	509	+1,0	554	+2,2	7.528	-2,4

Fonte: cssc.

Se si prende in considerazione il medio periodo, il panorama cambia in quanto la condizione diventa preoccupante e si prospetta come una vera e propria *emergenza educativa*. Tra il 2010-11 e il 2023-24, nel periodo di 13 anni, si sono chiuse 1.843 scuole (-19,7%) e gli alunni sono calati di 225.501 (-30,4%, cfr. Tav. 2). La riduzione non è certamente dipesa da ragioni demografiche.

Tuttavia, malgrado il calo generalizzato, nelle scuole cattoliche *cresce* costantemente il numero di alunni con cittadinanza non italiana (35.443 pari al 6,9%) e di quelli con disabilità (10.905 pari al 2,1%). Resta, però, la disparità territoriale tra le scuole del Nord, molto più numerose e di maggiori dimensioni, e quelle del Sud, che mostrano segnali gravi di un forte calo. Tra i punti di forza delle scuole cattoliche, oltre alla cura educativa che tutte si impegnano a garantire, c'è il patrimonio edilizio e infrastrutturale; tra le criticità, oltre alle ben note problematiche economiche, va pure evidenziata la precarietà di parte del personale.